

Il Mattinale

Roma, lunedì 6 ottobre 2014

06/10

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

**NOI A TESTA ALTA
E CON I PIEDI PER TERRA!**

www.ilmattinale.it

LORO

*La retorica delle "primarie"?
Un tentativo solo mediatico di
prendere il problema per la coda*

NOI

*Noi controcorrente. Per i congressi,
le iscrizioni, la fusione di partito
e Club, per una politica
di territorio e di base*

CLUB FORZA SILVIO

*Comunità di persone al servizio
della comunità. La prova del nove
per verificarne l'esistenza: aprano
uno sportello per il cittadino*

POLITICA

*Il Patto del Nazareno, sia chiaro,
per noi è una Bibbia. Ci abbiamo
giurato, applicato la parola
d'onore del nostro leader.
Sull'economia e sulla politica
estera siamo però più che mai
oppositori duri*


@IlMattinale

ECONOMIA

*L'implosione della politica
economica di Renzi
(Renato Brunetta)*

LAVORO

*Art. 18. Non si può dare la
fiducia a una legge che prevede
una delega al governo impastata
con l'aria fritta e che ciascuno
interpreta come gli pare
(Giuliano Cazzola)*

CASA

*La Tasi è una tassa patrimoniale,
ingiusta e confusa. Proprietari e
inquilini travolti da un incubo*

POLITICA ESTERA

*L'avanzata dell'Isis e gli ultimi
attacchi sferrati a Kobane,
mostrano il fallimento militare
americano e occidentale
in Siria e Iraq*

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

789

**COMMENTI ALLA NOTA DI
AGGIORNAMENTO AL DEF 2014**
Rassegna delle principali festose nazionali e
internazionali
2 ottobre 2014

in cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente - Forza Italia

790

**TUTTI I DUBBI SUL JOBS ACT: PAROLE
CHE MANCANO E PAROLE DI TROPPO**
(Giuliano Cazzola)
2 ottobre 2014

in cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

791

**EUROPA: TRA FRANCIA E
GERMANIA LA PARTITA DECISIVA
SI GIOCA A ROMA**
2 ottobre 2014

in cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

792

**SE DRAGHI NON RIESCE PIÙ A
INCANTARE I MERCATI...**
Analisi delle conseguenze in Europa e in Italia
2 ottobre 2014

in cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

793

**L'IMPLOSIONE DELLA POLITICA
ECONOMICA DI RENZI**
Editoriale de "Il Giornale" a cura di Renato Brunetta
2 ottobre 2014

in cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALE/1: LORO** – La scelta distruttiva delle primarie, ha innalzato il totem di Renzi ma ha infilato nel corpo del Pd il principio della dissoluzione, che rischia di trascinare nel baratro l'intera società italiana p. 5
 2. **EDITORIALE/2: NOI** – Noi controcorrente. Per i congressi, le iscrizioni, la fusione di partito e Club, per una politica di territorio e di base p. 9
 3. **CLUB FORZA SILVIO.** Comunità di persone al servizio della comunità. La prova del nove per verificarne l'esistenza: aprano uno sportello per il cittadino p. 11
 4. **EDITORIALE/3** – La nostra opposizione netta e dura alle Ditte della sinistra che portano in malora l'Italia. Il Patto è un patto, ma non va avanti per colpa di Renzi. Sul resto lotta p. 12
 5. Il nostro fact-checking p. 15
 6. **MEMENTO ISTAT.** I conti che fanno male a Renzi p. 16
 7. **CONTI.** L'implosione della politica economica di Renzi (Renato Brunetta) p. 17
 8. **ECONOMIA.** Il Tfr, oggetto prezioso da maneggiare con cura. Non come fa il governo dei dilettanti (Giuliano Cazzola) p. 20
 9. **LAVORO.** Art. 18. Non si può dare la fiducia a una legge che prevede una delega al governo impastata con l'aria fritta e che ciascuno interpreta come gli pare (Giuliano Cazzola) p. 22
 10. **CASA.** I sindaci d'Italia a Montecitorio. E il nostro Guido Castelli svela che l'Imu è passata con Renzi da 9,2 a 24 miliardi p. 24
 11. **INGORGO PARLAMENTARE.** L'agenda infernale di questo autunno p. 27
 12. Governanti e governati: si può riavvicinarli? Ecco la nostra sfida p. 29
 13. **POLITICA ESTERA.** Isis. Il disastro militare in Siria e Iraq. L'impotenza tragica dell'Occidente p. 31
 14. *Ultimissime* p. 33
- Per saperne di più* p. 34



Parole chiave

Berlusconi – Siamo una volta di più orgogliosi di essere controcorrente insieme con il nostro leader. Nella società frammentata, dove la gente è abbandonata ed è sola a rispondere ai suoi bisogni, non abbiamo nessuna voglia di aiutare la liquefazione sociale con primarie volatili, capaci solo di trasformare la politica in una finzione di democrazia.

Congressi e fusione tra partito e circoli – La nostra scelta, che Silvio Berlusconi sta elaborando e promuovendo ormai da un anno, punta alla fusione di presenza politica e sociale, congiungendo il movimento-partito ai Club-circoli di Forza Silvio. Si tratta di incrementare una presenza sociale e politica capace di costruire solidarietà, vicinanza ideale e materiale, imbastendo dal basso programmi concreti, sulla cui base proporre un piano di cose da fare per il governo cittadino, regionale, nazionale. I congressi sono questa democrazia che nasce nel territorio, con legami ideali e nessi rappresentativi, certi e solidi con il leader.

Primarie disastrose – Già la moda passa, ma restano i danni gravissimi di questo americanismo sciatto. Le primarie sono state un successo effimero, servito a proiettare Renzi in alto come una mongolfiera, ma alla base restano i cocci di un partito che non c'è più, ed è diviso in ditte.

Nazareno – Per noi è la Bibbia. Berlusconi ci ha speso la parola d'onore. Abbiamo accettato 9 (nove) tra cambiamenti, aggiustamenti, accelerazioni, frenate. Siamo sempre leali. Ma se lo è una parte sola, è un guaio.

Economia ed esteri – All'opposizione. Pura e dura. Alla maniera nostra: offrendo soluzioni e non problemi. Privilegiando bene comune e interesse nazionale alla bottega della propaganda.

Parlamento piegato al comodo di Matteo – Renzi, per avviarsi al vertice europeo di Milano con un pacco di roba pronta, costringe il Senato a votare la fiducia su una legge delega carica di aria fritta e ambiguità, costringendo il Parlamento a obbedire alle sue esigenze di premier bisognoso di far bella figura, invece che ai bisogni veri.

Centrodestra unito e vincente – “Stiamo cercando di ricostruire, anche in vista delle elezioni regionali che ci saranno in primavera, una coalizione di centrodestra alternativa al governo delle sinistre e pronta a prendersi, quando sarà il momento, la responsabilità di governo del Paese”. Parola di Giovanni Toti, europarlamentare e consigliere politico di Forza Italia.

Tasi – “Una ingiusta patrimoniale, il prodotto di un doppio errore, e anche di una doppia viltà. Da una parte, la viltà della politica nazionale, che usa la Tasi per far fare il lavoro sporco ai Sindaci, e con la riserva mentale di poter scaricare la colpa su di voi e dire: 'Cosa volete, quella tassa l'ha alzata il Sindaco...', sapendo bene che poi il Sindaco è il più esposto davanti ai suoi concittadini. Dall'altra anche un rischio di viltà da parte degli enti locali, che nelle risorse della Tasi possono trovare l'occasione per non tagliare le loro spese, per non disboscare le loro municipalizzate, per mantenere spese alte e tasse alte, replicando in sede locale gli antichi errori della politica nazionale”. Così l'On. Daniele Capezzone, intervenendo alla Camera nel corso dell'incontro tra Parlamento e Anci.

Casa, cara casa –Vittorio Feltri (oggi sul Giornale) spazza via tutte le chiacchiere sull'edilizia in Italia. Un disastro causato da tasse esagerate. Calo del 30 per cento nel giro d'affari tra il primo trimestre 2008 ed il secondo del 2014; 1,5% punti di Pil in meno a causa del calo del fatturato nel settore delle costruzioni in Italia; tasse in continuo aumento, con l'esclusiva imposta sul registro, che non esiste nelle altre nazioni e che oscilla tra il 4 ed il 10% del valore totale dell'immobile che s'intende acquistare; deprezzamento del patrimonio immobiliare. Così il settore dell'edilizia va in malora. Trascinando con sé l'Italia. Ecco i bei risultati dei tre governi non eletti. Occorre rimediare subito. Se no andiamo tutti in malora.

Politica estera – L'avanzata dell'Isis e gli ultimi attacchi sferrati a Kobane, città simbolo della resistenza della minoranza curda, mostrano il fallimento militare americano e occidentale in Siria e Iraq. Inoltre la crisi ucraina e il congelamento dei rapporti con la Federazione russa stanno influenzando in modo considerevole gli attuali equilibri di potenza sia sul piano internazionale sia su quello regionale. Occorre mettere in campo una strategia seria e immediatamente operativa che rimetta in gioco Mosca su questo scenario decisivo.

Rai – “Festeggiare 90 anni di Radio significa ricordare le radici stesse della Rai e del servizio pubblico”, così Tarantola&Gubitosi festeggiano i 90 anni di Radio Rai. Le radici stesse della Rai garantivano trasparenza, imparzialità e pluralismo. Più che ricordarle vorremmo fossero ristabilite.

(1)

EDITORIALE/1: LORO

La scelta distruttiva delle primarie, ha innalzato il totem di Renzi ma ha infilato nel corpo del Pd il principio della dissoluzione, che rischia di trascinare nel baratro l'intera società italiana. Un americanismo di maniera che ha frantumato il legame tra partiti e popolo



C'è voluto il tempo indispensabile e qualche errore di troppo. Ma alla fine **la retorica delle "primarie"** si è dimostrata quella che effettivamente è: **un tentativo solo mediatico di prendere il problema per la coda**, anziché affrontare il vero nodo italiano. La ricostituzione di una classe dirigente dopo la distruzione degli anni '90 ad opera del pool guidato Francesco Saverio Borrelli ed Antonio Di Pietro. Non vogliamo peccare di revisionismo. I fenomeni di corruzione, allora, erano diffusi. Ma oggi, forse il fenomeno è rientrato? E negli altri Paesi – basti pensare alla fine di Helmut Kohl – le cose andavano meglio? Il vero elemento scatenante fu la grave crisi economica che fece seguito alle modalità seguite dalla Repubblica federale tedesca, nel portare avanti il processo di unificazione. Fu quel processo che alimentò la crisi del Sistema monetario europeo, colpendo soprattutto i Paesi più deboli. L'Italia, ma non solo il nostro Paese – la sterlina subì una

svalutazione simile alla lira – e poi tutti gli altri, seppure in misura minore.

In Italia la spallata più violenta aveva come obiettivo quello di consentire al **vecchio PCI**, ormai affrancato dalla crisi definitiva del socialismo reale di stampo sovietico, di diventare l'unico interlocutore. E di ridisegnare un assetto istituzionale con un solo giocatore nella partita. Calcolo che fallì solo a seguito della **discesa in campo di Silvio Berlusconi e la nascita di Forza Italia**. Nel frattempo, tuttavia, la **crisi della vecchia forma-partito** era divenuta irreversibile. Occorreva pertanto un maquillage in grado di salvare il gruppo dirigente di quel partito: una squadra ch'era stata selezionata da Enrico Berlinguer, dopo la breve parentesi di Achille Occhetto. Da sempre considerato un outsider rispetto alla vera tradizione comunista.

La stagione dei sindaci fu il cavallo di troia che disegnò un percorso. Il modello scelto attribuiva un potere, al primo cittadino, che non era bilanciato da un rafforzamento dell'Esecutivo nazionale. Poi vennero **i Governatori, con il loro federalismo senza responsabilità**: grande capacità di spesa, nessun controllo sulla gestione e trasferimenti a carico del bilancio dello Stato. L'inizio di una deriva – il nuovo Titolo V della Costituzione – destinata a scompaginare ogni equilibrio finanziario. Ancora oggi gli Enti locali, nel loro complesso, gestiscono oltre il 60 per cento della spesa pubblica, al netto della previdenza e degli interessi.



La scelta del **metodo delle primarie** fu solo l'ultimo anello di questa lunga catena. **Fu il grimaldello scelto per risolvere, al proprio interno, la crisi di leadership di un partito che aveva cambiato nome**

più volte, ma non la sua nomenclatura. E che nel frattempo aveva abdicato ad una delle sue funzioni più tipiche. Quella di contribuire alla selezione di un personale politico in grado di rappresentare lo snodo – articolo 49 della Costituzione – tra istituzioni e società civile. L’aver reso sempre più opaco questo rapporto aveva determinato, infine, la scelta di un’ultima scappatoia.

All’inizio furono **primarie di coalizione**. Il tentativo di risolvere nella scelta di un leader il problema delle profonde differenze politiche e programmatiche di un *rassemblement* di forze che aveva poco in comune se non la voglia di vincere. **L’Ulivo** metteva insieme istanze addirittura antagoniste, nella speranza che l’atto volitivo le resolvesse come d’incanto. Esperienza traumatica, di cui **Romano Prodi** ha pagato il prezzo maggiore. Fu poi la volta di **Walter Veltroni** e la sua tesi di un partito a vocazione maggioritaria.



La scelta di linee programmatiche come elemento discriminante per far parte della coalizione politica che si misurava nell’arena elettorale. Inevitabile la sconfitta, per una sinistra che non ha ancora elaborato completamente il lutto per la scomparsa del suo mondo ideologico di riferimento.

Con **Matteo Renzi**, invece, **lo schema cambia**.

Per la prima volta, infatti, **esse vengono indette quando il PD non è più**

all'opposizione, com'era avvenuto per Bersani, **ma ha conquistato lo scranno più alto dell'Esecutivo**, con Enrico Letta Presidente del Consiglio di un governo di solidarietà nazionale. All'origine di quella mossa, che si dimostrerà estremamente azzardata, è la **crisi di un partito che non riesce più ad esprimere una linea politica unificante**.

Troppe incertezze. Inutili i tentativi di coinvolgere nell'azione di governo il nuovo movimento di Beppe Grillo. Pierluigi Bersani non è più in grado di reggere allo stress.

Sarà un successo travolgente, ma anche una vittoria di Pirro. Che porterà alla successiva liquidazione di Enrico Letta, secondo modalità che lasceranno il segno, e determineranno nuove fratture. **La mancata elaborazione di una linea programmatica**, il non intervenuto conforto elettorale teso ad una sua preventiva legittimazione, non farà altro che trasferire i tradizionali contrasti che caratterizzavano le vecchie coalizioni all'interno del partito. Renzi diverrà Presidente del consiglio, ma per governare avrà sempre più bisogno di una sponda fuori dalla coalizione di maggioranza. Una situazione, inevitabilmente, opaca che si rifletterà sulle incertezze dell'azione di governo, in un momento così difficile per la società italiana, alla prese con una crisi senza precedenti.

Che bilancio trarre da questa pur sommaria ricostruzione, se non la consapevolezza che non è quella la via per risolvere il problema della rappresentanza? La sua sperimentazione fu solo frutto di situazioni contingenti. Che non rispondevano a scelte meditate, capaci di interagire positivamente con i necessari assetti istituzionali. La fuga in avanti, verso forme decontestualizzate di "americanismo" che non appartengono alla tradizione europea, ne sono solo la triste ed inevitabile conferma. E' pertanto necessaria una riflessione più alta. Ma essa può iniziare solo dopo aver sgombrato il campo da falsi miti di una moda che sta, rapidamente, tramontando. Lasciando in braghe di tele uno dei più antichi partiti italiani. La cui crisi rischia di trascinare nel baratro l'intera società italiana.

(2)

EDITORIALE/2: NOI

Noi controcorrente. Per i congressi, le iscrizioni, la fusione di partito e Club, per una politica di territorio e di base. Contro il partito liquefatto delle primarie, che lascia sola la gente, da intortare con gli annunci



Siamo una volta di più orgogliosi di essere **controcorrente**. Nella società frammentata, dove la gente è abbandonata ed è sola a rispondere ai suoi bisogni, non abbiamo nessuna voglia di aiutare la liquefazione sociale con primarie volatili, capaci solo di trasformare la politica in una finzione di democrazia.

Renzi vive e governa la sua ditta, anzi le **ditte della sinistra**, inseguendo, sfruttando e aiutando questa frammentazione, uccide il modello tradizionale di partito, ma con che cosa lo sostituisce? Con la tenda del suo circo, chiama la folla sparsa ai suoi spettacolini di annunci e promesse, e poi la gente va a casa, per constatare che nulla cambia, in certi casi non c'è più neanche il prete dell'oratorio per chiacchierar.

La nostra scelta che **Silvio Berlusconi** sta elaborando e promuovendo ormai da un anno, e ha trovato la sua forma operativa nella scorsa presidenza, è esattamente il **capovolgimento del metodo piddino delle primarie**, che frantuma e separa – salvo un estemporaneo ed inquinato appuntamento in

vista delle elezioni – chi si propone come rappresentate del popolo e popolo medesimo. Noi puntiamo alla **fusione di presenza politica e sociale, congiungendo il movimento-partito ai Club-circoli di Forza Silvio.**

Si tratta di incrementare una presenza sociale e politica capace di **costruire solidarietà**, vicinanza ideale e materiale, **imbastendo dal basso programmi concreti**, sulla cui base proporre un piano di cose da fare per il governo cittadino, regionale, nazionale. I **congressi** sono questa democrazia che nasce nel territorio, con legami ideali e nessi rappresentativi certi e solidi con il leader.

Piedi per terra, attenti a non inciampare nelle trappole, ma insieme tesi a un grande scopo. Una carovana di popolo verso il futuro nasce se ci si soccorre l'un l'altro, se si conosce quello della tenda accanto, e se manca lo zucchero oppure non ci sono i soldi per i libri dei figli ci si dà una mano.

Noi abbiamo sempre avuto questa idea della vita. Berlusconi l'ha testimoniata instancabilmente prima e dopo la sua discesa in campo. **Nel 1994** la società reggeva ancora.

Abbiamo cambiato idea? È cambiato il contesto. Un po' di storia.

Nel momento in cui il partito ideologico per eccellenza, si apprestava a prendere protervamente il potere preservato dalle finte Mani pulite, grazie al reticolo di casematte capaci di occupare i territori geografici e mentali, **Berlusconi** con **Forza Italia** seppe in poco tempo **mobilitare la maggioranza degli italiani con una organizzazione leggera nelle strutture e potente nei contenuti** e soprattutto nella capacità del suo leader di radunare intorno a sé tante tradizioni sociali, politiche e culturali alternative al comunismo.

La sinistra che con la sua ideologia nichilista ha dato un contributo disgraziato alla liquefazione sociale, cavalca grazie a Renzi questo processo e gonfia con il gas da liquefazione la sua mongolfiera. Noi non siamo per i palloni aerostatici o semoventi, siamo per **un partito e una politica che siano una presenza amica e cordiale.** Alla scuola di Berlusconi.

IIM

(3)

CLUB FORZA SILVIO

**Comunità di persone al servizio della comunità.
La prova del nove per verificarne l'esistenza:
aprano uno sportello per il cittadino.
Come le community americane,
esempi di welfare dal basso...**



I Club Forza Silvio, come sono stati pensati da **Silvio Berlusconi** e organizzati da **Marcello Fiori**, sono una **comunità di persone al servizio della comunità**. E perciò capaci di essere punto di riferimento vitale e positivo sul territorio dei problemi concreti delle persone. Non sono una sottomarca di Forza Italia, una specie di fratello cadetto, che raccoglie consensi ma deve stare alla larga e lasciar lavorare chi ha le mani in pasta; o al contrario una specie di allevamento di cannibali pronti a sbranare il movimento e i suoi dirigenti visti come rivali.

Il Club Forza Silvio **è una forza sociale che sa affrontare non i problemi in generale, ma dà un aiuto ai singoli**. Apre uno **sportello**, per così dire. Una forma di **welfare dal basso**. Questo lavoro rifluisce quasi per osmosi nel partitomovimento fondandone il consenso sul territorio. A sua volta, senza meccanicismi, chi sa creare luoghi di vita e di accoglienza è naturalmente leader di base e come tale è voce importante nel movimento.

IIM

(4)

EDITORIALE/3 – La nostra opposizione netta e dura alle Ditte della sinistra che portano in malora l'Italia. Il Patto è un patto, ma non va avanti per colpa di Renzi. Sul resto lotta

Il Paese non può più sopportare il peso di un **partito-mostro dalle due teste** che un giorno mordendosi, un giorno leccandosi, paralizzano l'Italia. L'ultima che tocca sopportare è questo avvilito del Parlamento sul **Jobs Act**. Siccome **le varie Ditte** che costituiscono il conglomerato **non trovano una sintesi chiara** su articolo 18 e provvedimenti per far ripartire l'occupazione, che cosa fa **Renzi**? **Pone la fiducia su una legge delega spumosa**, senza decisioni certe che la rendano davvero utile, così da portare questo pacco con il fiocco al vertice europeo di Milano, facendo credere che la riforma c'è e pure rivoluzionaria. Obbligando il Parlamento a contorsioni per la sua voglia di far bella figura in sede europea, anche se con le bolle di sapone. Che tristezza.

Il **Patto del Nazareno**, sia chiaro, **per noi è una Bibbia**. Ci abbiamo giurato, applicato la parola d'onore del nostro leader. Abbiamo accettato di convenire sui cambiamenti impressi ai suoi contenuti dai problemi interni alla maggioranza di governo. Colpi di freno e di acceleratore.

Nove volte Renzi & Boschi hanno cambiato i versetti di questo Vangelo delle riforme istituzionali e elettorali, posposto la sua incardinazione, eccetera. Noi con il massimo spirito di collaborazione abbiamo accondisceso. Si decida, però, Mister Renzi.

Sull'economia e sulla politica estera siamo più che mai oppositori duri.

Non distruttivi però, quello mai. Sempre pronti, a eventuale domanda di collaborazione sui contenuti, a rispondere portando il nostro patrimonio di soluzioni, invece che di problemi, come fanno invece i molti Pd quando si tratta di fare scelte coraggiose.

Dia un segno, Renzi, di recepimento delle nostre proposte sulle tasse (c'è la **delega fiscale** da trasformare in atti e fatti) e sulla politica estera.

Discuta di **flat tax**, apra a un dialogo a tutto campo per una nuova fase dei rapporti tra Usa, Europa e Russia. E troverà non il muro dei suoi gruppi parlamentari contro cui è abituato a sbattere o ad aggirare, ma gente che sa cosa vuol dire il bene comune e l'interesse nazionale.

IIM

Intervista a GIOVANNI TOTI su *Il Tempo*

IL FUTURO DEL CENTRODESTRA – “Caro Alfano la porta è aperta. Ma devi scegliere la coerenza”

Onorevole Giovanni Toti, parliamo della battaglia sui temi del lavoro.

«E' tutta all'interno del Partito Democratico. Noi speravamo che per una volta si potesse produrre una riforma utile per il Paese e purtroppo, ancora una volta, temo che dovremo prenderne atto, il congresso permanente all'interno del Pd non permetterà di fare una delle riforme più utili per le imprese. Se a questo sommiamo che l'idea di mettere il tfr in busta paga, bocciata da Squinzi, penalizza le imprese; se aggiungiamo che in primavera, dei dodici miliardi investiti sul cuneo fiscale da questo governo, dieci sono andati al lavoro dipendente e solo due agli imprenditori, credo che si possa dire che questo governo non ha capito che se non si aiuta il mondo dell'impresa, dell'artigianato non si va da nessuna parte».

Qual è la prima emergenza del Paese?

«La priorità assoluta è il lavoro, in un Paese dove il cinquanta per cento dei giovani non ha impiego e dove ci sono tre milioni e mezzo di disoccupati in generale: il più alto tasso di disoccupazione da almeno vent'anni a questa parte. Per creare lavoro c'è un unico modo: dare fiducia a coloro che possono investire e crearlo, il lavoro: gli imprenditori».

Quanto è importante un abbassamento della pressione fiscale?

«E' fondamentale, ma per farlo bisogna tagliare la spesa pubblica. Ma il lavoro che stava facendo Cottarelli si è perso nel nulla e nella Legge di Stabilità, per il prossimo anno e quello dopo, i tagli alla spesa pubblica e i risparmi sono molto minori di quanto promesso. Sommando i tre elementi di non competitività delle nostre imprese: pressione fiscale, pressione burocratica e incertezza, si capisce perché le nostre imprese non investono. E se non siamo un Paese attrattivo di investimenti di capitali il lavoro non crescerà mai».

Che peso ha il dualismo Renzi-D'Alema all'interno del Pd?

«Renzi promette tanto e annuncia molto, ma poi gli equilibri interni del suo partito non gli permettono di mantenere gli impegni presi. Questo rende inefficace l'azione di governo. Tutti i parametri del Paese reale sono negativi: debito pubblico in crescita, spesa pubblica in crescita ed era uno dei punti qualificanti tagliarla, nessuna ripresa dei consumi nonostante gli ottanta euro, nessun debito pagato dalla PA, occupazione che non riparte, anzi, quella giovanile aumenta: il combinato

disposto di un Pd che non riesce a trovare un equilibrio non è un problema tra Renzi e D'Alema, ma tra Renzi, D'Alema, Bersani i giovani turchi, i cuperliani...».

E il centrodestra?

«Stiamo cercando di ricostruire, anche in vista delle elezioni regionali che ci saranno in primavera, una coalizione di centrodestra alternativa al governo delle sinistre e pronta a prendersi, quando sarà il momento, la responsabilità di governo del Paese».

Come sono i rapporti con l'Ncd di Alfano?

«Sono molto semplici: il nostro è il primo partito del centrodestra, da solo vale più della somma di tutti gli altri partiti, nonostante questo con grande generosità ci stiamo spendendo, spiegando a tutti che i nostri elettori ci vogliono uniti, perché divisi siamo condannati all'irrelevanza politica. Credo che riusciremo a portare avanti un percorso che riunisca le forze di centrodestra. Ncd non può dimenticare che è stato lui a rompere il patto con gli elettori. La porta non è chiusa per nessuno, però ci aspettiamo, oltre alle dichiarazioni dei dirigenti di Ncd che continuano a dire di voler costruire un'alternativa alle sinistre, delle azioni coerenti, sia ora a livello regionale sia a livello di governo centrale».

La polemica con Fitto?

«Si discute come in tutti i partiti. Stiamo lavorando per riunire i moderati, creando una coalizione di centrodestra, di certo non vogliamo dividere Forza Italia. Al di là di qualche tensione politica, spesso inevitabile e talvolta anche salutare, Fitto ha il diritto di dire la sua. Purché non in modo autolesionistico».

Ma Forza Italia nel futuro si chiamerà ancora così?

«Forza Italia si chiamerà anche in futuro Forza Italia. Ha avviato un percorso di rinnovamento già da alcuni mesi e sta cercando nella società civile risorse ed energie nuove per affiancare e non sostituire la vecchia classe dirigente, per creare quell'osmosi tra nuovo ed esperienza vecchia che è fondamentale per la buona riuscita di un'esperienza politica».

La situazione finanziaria del partito?

«È assolutamente preoccupante, come in tutti i partiti italiani. È stato cancellato, giustamente, il finanziamento pubblico e tutti si ritrovano con dei buchi di cassa. Ora si tratta di rimboccarsi le maniche, ci sarà un periodo di transizione. Ma FI è un partito sano, forte, radicato sul territorio, i guai finanziari non riusciranno a cancellarci».

(5)

Il nostro fact-checking

COUNT-DOWN

6 ott 2014 0036 / 0964

 **passodopopasso**
mille giorni per cambiare l'Italia.



Dopo quasi un mese di stallo sul sito [#passodopopasso](#) è finalmente apparso un nuovo aggiornamento: **#italiasicura**: i cantieri contro il dissesto idrogeologico e report economico regione per regione. Certo chiamarlo report economico è un parolone, ma apprezziamo lo sforzo. Solo 2 piccoli appunti:

- 1. Terza colonna dell'infografica** - “Cantieri da aprire entro il 30 settembre 2014”, quanti sono stati aperti? Se nessuno se ne fosse accorto siamo ad ottobre.
- 2. Ultimo paragrafo dell'approfondimento** - “La partecipazione e il controllo” che dice: “A ottobre avremo tutti la possibilità di seguire il cantiere della nostra zona. Grazie ad un nuovo strumento di partecipazione: il sito [italiasicura.governo.it](#)”. A ottobre quando? Il sito è ancora inattivo.



226 giorni
dalla nascita del governo Renzi

...e nei primi **226 giorni**, dal giuramento il 22 febbraio, di una cosa siamo certi: il **tasso di realizzazione degli annunci** di Renzi (riforma del Lavoro; riforma della Pubblica amministrazione; riforma del Fisco; riforma della Giustizia) si colloca in un range quali-quantitativo **tra il 10% e il 20%**. Vedremo se per i prossimi 964 giorni il Presidente del Consiglio e il suo governo sapranno fare di meglio.

IIM

(6)

MEMENTO ISTAT
I conti che fanno male a Renzi

DATI ISTAT 2014

PIL	-0,2% (II trimestre 2014)
DISOCCUPAZIONE	12,3%
DISOCCUPAZIONE GIOVANILE	44,2%
DEFICIT/PIL	-3%
DEBITO/PIL	135,2%
PRESSIONE FISCALE	44%
ORE CIG AUTORIZZATE	1.182 milioni
POVERTÀ IN ITALIA	10.048.000

IIM

(7)

CONTI

L'implosione della politica economica di Renzi (Renato Brunetta)

Editoriale di **RENATO BRUNETTA** su *Il Giornale*

Il governo aveva già chiesto all'Europa ad aprile, nel Documento di economia e finanza (Def), il rinvio di un anno del pareggio di bilancio, dal 2015 al 2016. La risposta era arrivata a luglio, con l'invio delle Raccomandazioni, da parte della Commissione europea al nostro paese, ove si chiedevano all'Italia non solo 'sforzi aggiuntivi, anche nel 2014, per rispettare il Patto di Stabilità e Crescita', ma anche e soprattutto, il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2015. Altro che rinvio al 2016".

"Ecco, **Matteo Renzi** ha fatto orecchie da mercante. E **non solo non rispetta le indicazioni europee, ma**, com'è suo uso, **rilancia. E fa slittare il pareggio di bilancio di un altro anno.** Incurante di tutto e di tutti. Incurante, soprattutto, degli effetti nefasti che questo suo atteggiamento avrà da subito, ma ancor di più negli anni a venire, per gli italiani. Perché negli anni a venire? Per due motivi. Il primo: la bolla su cui si basava la politica economica di Renzi, vale a dire la **spending review**, che era diventata la cassaforte del governo, fonte di tutte le coperture, **non esiste più.** Per il 2015 si era partiti da un obiettivo di 15-16 miliardi di tagli alla spesa pubblica improduttiva, poi ridimensionato e portato a 13 miliardi. Ma nella Nota di aggiornamento al Def, ultimo documento ufficiale del governo, va ancora peggio: i risparmi previsti nel 2015 si fermano a 5 miliardi. E

le misure che Matteo Renzi intende inserire nella Legge di stabilità, da presentare entro il 15 ottobre (conferma del bonus Irpef; nuovo taglio dell'Irap; ammortizzatori sociali; fondi alla scuola e allentamento del patto di Stabilità per i Comuni) si faranno in deficit. Il peggio arriverà ancora dopo. Negli anni successivi al 2015, la Nota di aggiornamento al Def non prevede alcun taglio di spesa, mentre si punta tutto su un aumento dell'Iva e delle imposte indirette, di 12,4 miliardi di euro nel 2016; 17,8 miliardi nel 2017 e 21,4 miliardi nel 2018. Eppure non più tardi di una settimana fa, ospite di Fabio Fazio in televisione, fresco di trasferta americana, Renzi aveva affermato: 'Non ci sarà un centesimo di tassa in più'. La gente non capisce ed è preoccupata. In tv ascolta una cosa, ma nei documenti ufficiali, e poi nella realtà, ne trova un'altra. Il succo di tutto ciò è che **non ci sono le coperture né per gli impegni già presi dal governo, quindi soldi già spesi, né per le promesse** che, se non vuole rimetterci la faccia, Matteo Renzi deve mantenere. Ne deriva che opereranno a pieno ritmo le coperture automatiche, cioè le clausole di salvaguardia, già messe o da mettere nei provvedimenti economici del governo. E si tratta, per ciascuna di esse, di aumento delle tasse. Il futuro prossimo venturo degli italiani, quindi, è un futuro fatto di delusioni, con tutto il potere negativo, in termini economici, della delusione e del disincanto".

"Il secondo motivo per cui riteniamo che gli effetti negativi del fallimento della politica economica di Matteo Renzi sui conti pubblici e nelle tasche e per la vita degli italiani arriverà nei prossimi anni è che la Nota di aggiornamento al Def ha rivisto sì al ribasso le stime di (non) crescita del Pil di aprile, ma, ciononostante, contiene ancora previsioni fin Coppo ottimistiche. Non solo e non tanto per il 2014, anno in cui se chiuderemo a -0,3%, come vorrebbe il governo, saremo fortuna ma per il 2015: crescita prevista +0,6%. Vuol dire che in un anno dovremo recuperare quasi l'1%. E se non raggiungeremo questo obiettivo, anche il rispetto del rapporto deficit/Pil entro i 13% sarà nuovamente in discussione".

"Ma il governo Renzi ha messo in cantiere le misure necessarie per crescere di almeno un punto di Pil tra il 2014 e il 2015? È questo il problema. Delle riforme promesse a marzo, subito dopo l'insediamento del governo, neanche l'ombra".

RENATO BRUNETTA



Il numero **793** **“L’implosione della politica economica di Renzi”**, tratto dall’editoriale di **Renato Brunetta** pubblicato su *Il Giornale*, spiega come la politica economica del governo Renzi, fatta di annunci e di impotenza, sia destinata ad implodere.

Per leggere **L’EDITORIALE IN INTEGRALE**
leggi le Slide **793**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(8)

ECONOMIA

Il Tfr, oggetto prezioso da maneggiare con cura. Non come fa il governo dei dilettanti (Giuliano Cazzola)

Tutti gli hanno detto di no, ma il premier insiste: vuole fare, a tutti i costi, **l'operazione del trattamento di fine rapporto (tfr) in busta paga**, allo scopo di incentivare i consumi rimasti "in sonno" anche dopo l'erogazione del bonus di 80 euro. Non è la prima volta che qualcuno si alza, al mattino, e si vanta di aver inventato l'acqua calda, salvo poi arretrare una volta verificate le controindicazioni che una misura siffatta comporterebbe. Chi scrive ha sempre nutrito seri dubbi su proposte di tale natura, anche se i loro sostenitori presentavano, in via di principio, argomenti non privi di senso. E' vero: il tfr è un istituto vigente solo nel nostro Paese al punto che, nei consessi europei e internazionali, i rappresentanti italiani stentano a spiegarne la funzione ai propri interlocutori; così, il relativo ammontare, nei monitoraggi della spesa sociale, finisce per essere conteggiato o in quella pensionistica oppure alla voce disoccupazione.



Inoltre, c'è sempre il rischio di essere paternalisti e di voler insegnare ai lavoratori che cosa è più conveniente, anche nell'utilizzare le risorse loro spettanti. Il diritto del lavoro, infatti, è sovraccaricato di diritti inderogabili ed indisponibili per il dipendente che ne è titolare, come se fosse un *minus habens*, perennemente sottoposto ad un tutore, sia esso il legislatore, il giudice o il sindacato.

Certo – si dirà – il lavoratore è capace di intendere e di volere e scegliere ciò che è meglio per sé e la sua famiglia. E' il caso, però, di orientare le politiche retributive e del lavoro verso obiettivi prioritari e non abbandonarsi ad una visione moderna del lavoratore-buon selvaggio traviato dagli ordinamenti politici e sociali. Se, ad esempio, tutti gli Stati hanno ritenuto loro dovere, in una certa fase dell'evoluzione storica, di predisporre strumenti di welfare pubblici ed obbligatori (pesanti o leggeri che siano), rifiutando l'idea del "ecco le risorse, arrangiate!", una ragione dovrà pur esserci: il lavoratore non è libero di rinunciare ad uno zoccolo di diritti che l'ordinamento gli riconosce per qualificarsi come "Stato sociale", una

definizione in cui l'aggettivo diventa un modo di essere del sostantivo. Io credo, allora, che il **tfr sia una risorsa troppo importante per l'autofinanziamento delle imprese e per le esigenze fondamentali dei lavoratori** per essere gettato nella mischia della vita quotidiana, nell'intento disperato di raschiare il fondo del barile. **Il tfr è la principale fonte di finanziamento della previdenza privata che ha una funzione strategica nel garantire una maggiore adeguatezza per i trattamenti pensionistici.** Inoltre, sono consentite significative anticipazioni degli accantonamenti (anche di quelli detenuti nelle posizioni individuali dei fondi pensione) allo scopo di affrontare delle spese cruciali nella vita di una persona e della sua famiglia, come le cure sanitarie o l'acquisto di un'abitazione. Poi, davvero, le somme del trattamento di fine rapporto, finite ad incrementare le buste paga, sarebbero indirizzate ai consumi? Il fatto che la liquidità e i depositi bancari degli italiani siano aumentati di 234 miliardi avrà pure un significato. Insomma, se vogliamo parlar chiaro, mettere il tfr in busta paga sarebbe stato come usare delle banconote da 100 euro al posto della carta igienica. Poi, vi era un altro aspetto da considerare: gli accantonamenti annui del tfr hanno già una loro destinazione. Rimanendo soltanto nell'ambito del settore privato (nel pubblico impiego la normativa è più complicata, poi a pagare dovrebbero essere le amministrazioni, quindi aumenterebbe la spesa pubblica, che ha già tanti problemi di suo) le quote sono così ripartite: 5,5 miliardi alle forme di previdenza complementare; 6 miliardi al Fondo Tesoro gestito dall'Inps (corrispondenti alla parte che i lavoratori, occupati nelle aziende con 50 e più dipendenti, non utilizzano come finanziamento della previdenza complementare e che i datori devono versare nel Fondo suddetto); tra gli 11 e i 14 miliardi (a seconda delle valutazioni) detenuti nelle aziende fino a 49 dipendenti in conseguenza dell'opzione dei lavoratori di restare nel regime del tfr.

Queste ingenti risorse sono scritte a bilancio e costituiscono un'importante forma di autofinanziamento. Sembrava evidente che il Governo intendesse mettere le mani, prioritariamente, su quest'ultimo malloppo. In primo luogo perché è l'unica quota che non abbia una specifica destinazione, come le altre citate. Del resto, quale altra funzione avrebbe avuto l'idea di un patto con l'Abi per destinare alle PMI – come compensazione del venir meno del tfr – gli stanziamenti derivanti dalla Bce, se non che fosse proprio quello il settore da colpire con il nuovo intervento? Ma come si fa a chiedere ad un'impresa di inserire nella busta paga dei lavoratori che lo chiedono, la metà del flusso della liquidazione, per poi passare in banca a riscuotere, come se essa dovesse erogare credito a prescindere dalle garanzie fornite, diventando così, nei fatti, lo sportello erogatore del tfr altrui?

GIULIANO CAZZOLA

IIM

(9)

LAVORO

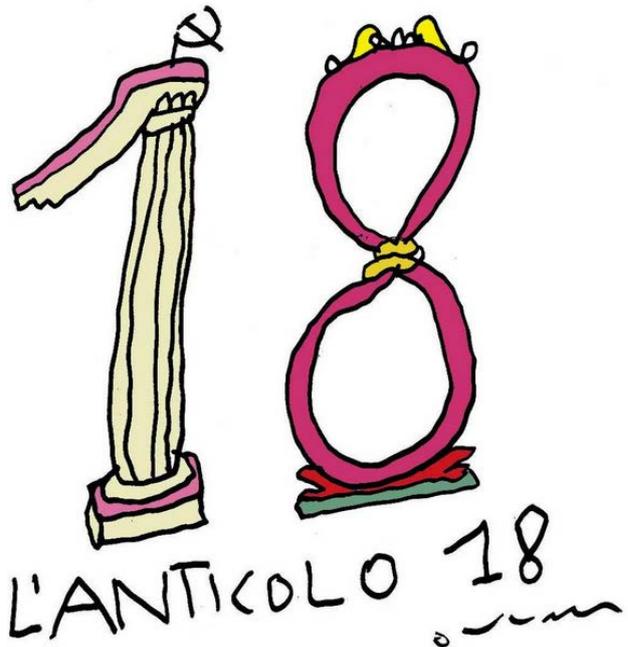
Art. 18. Non si può dare la fiducia a una legge che prevede una delega al governo impastata con l'aria fritta e che ciascuno interpreta come gli pare (Giuliano Cazzola)

La vicenda dell'**articolo 18** è paradossale. Per mesi si sono confrontate due linee contenute una nel testo originale del AS 1428 ed una in un emendamento "centrista" a prima firma Ichino.

Poi il Governo ha concordato con il relatore un emendamento sibillino, aperto ad ogni possibile interpretazione, al punto da essere di dubbia costituzionalità perché non è consentito scrivere deleghe impastate con l'aria fritta.

Con la prontezza di abili politici il presidente-relatore **Maurizio Sacconi** e il senatore **Pietro Ichino** hanno subito sostenuto che quella dozzina di parole, contenute nell'**emendamento (contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio)** avrebbero mandato in pensione la reintegra, salvo che per i casi di licenziamenti nulli o discriminatori.

Il bello è che i primi ad avallare quest'interpretazione sono proprio gli esponenti della sinistra Pd. Poi è tornato il premier dagli States e rilasciato un'intervista poche ore prima della direzione in cui addirittura prometteva di "ammazzare" la reintegra.



Il 29 settembre, Renzi, si è rimangiato, a partire dalla relazione, buona parte di quanto aveva sostenuto.

Infine, è arrivato il voto sull'odg della direzione, il cui contenuto è considerato un passo indietro dal Ncd e una modifica ancora insufficiente per la sinistra Pd.

Noi restiamo convinti – qui sta il paradosso del paradosso – che se si fosse partiti con quella soluzione fin dall'inizio (la sanzione per il licenziamento economico può essere solo di carattere

risarcitorio, mentre l'opzione-reintegra è affidata al giudice nei casi più gravi di licenziamento disciplinare illegittimo) oggi tutti direbbero, nella maggioranza, che non è in vista nessuna svolta epocale, ma si sta compiendo un passo in avanti importante. Insomma, si sono incartati da soli.

Adesso, visto che al Senato la maggioranza deve “tirare la cinghia” perché i margini di voti sono molto ristretti, il premier fiorentino sta pensando di imporre la questione di fiducia per potersi presentare a Milano, al vertice sul lavoro, portando con sé un nuovo mazzo con cui esercitarsi nel gioco delle tre carte, in cui eccelle.

Ma si può votare la fiducia su norme di delega, per di più di dubbia costituzionalità, aperte ad ogni possibile soluzione? Ma il presidente Napolitano non ha nulla da eccepire? Sarebbe come se il Parlamento si spogliasse di ogni potere di indirizzo e dicesse al premier: “va avanti tu, che a me viene da ridere”.



GIULIANO CAZZOLA



(10)

CASA

I sindaci d'Italia a Montecitorio. E il nostro Guido Castelli svela che l'Imu è passata con Renzi da 9,2 a 24 miliardi, ma 8 se li tiene lo Stato

Questa mattina, presso l'Aula di Montecitorio, si è svolto l'incontro di **600 primi cittadini**, un evento, come evidenziato dalla Presidente della Camera Boldrini, "senza precedenti nella storia del Parlamento e delle istituzioni italiane", nato allo scopo di **ricostruire un rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini**.

L'idea di questo evento è nata dagli incontri svoltisi con la Presidente Boldrini alla Camera e nei territori in seguito ad una richiesta d'aiuto e all'espressione di un sentimento di solitudine (dai sindaci stessi lamentata) dovuto alla scarsa considerazione che ricevono dalle istituzioni statali. Lo scopo di tale incontro è quello appunto di creare un rapporto più stretto tra istituzione parlamentare e territorio.

In particolare il **sindaco di Ascoli Piceno** e delegato alla finanza locale dell'Anci, **Guido Castelli**, ha evidenziato, durante il dibattito, che nel corso degli ultimi 5 anni, il comparto dei Comuni ha speso 16 miliardi di cui 8 derivanti da tagli e altrettanti dal blocco del patto di stabilità, una cifra enorme dal momento che i municipi hanno un debito inferiore al 3% di quello complessivo dello Stato!

Il sindaco di Ascoli Piceno ha posto in evidenza poi che si sta verificando un **federalismo al contrario**, con un pericoloso trasferimento dei doveri dal Centro alla Periferia. Basti pensare che l'**Imu** è passata **da 9,2 a 24 miliardi** ma è il caso di ricordare che un terzo di quelle risorse è destinata allo Stato! Per voce del sindaco Castelli dunque i Comuni chiedono: stabilità nel corpus normativo, anche per far rispondere i nostri bilanci alle nuove procedure di contabilità che vuole l'Ue, gradualità delle esigenze da configurare nei bilanci ed equità nella distribuzione dei sacrifici.

IIM

La Tasi è una tassa patrimoniale, ingiusta e confusa. Proprietari e inquilini travolti da un incubo

Intervenendo alla Camera, nel corso dell'incontro tra Parlamento e Anci, **Daniele Capezzone**, Presidente della Commissione Finanze della Camera, ha tra l'altro detto:

La **Tasi** continua a configurarsi prevalentemente come una **tassa patrimoniale**. Una ingiusta patrimoniale. E, siccome siamo qui per dirci parole oneste davanti ai cittadini, tutto ciò è il prodotto di un doppio errore, e anche di una doppia viltà. Da una parte, la **viltà della politica nazionale**, che usa la Tasi per far fare il lavoro sporco ai Sindaci, e con la riserva mentale di poter scaricare la colpa su di voi e dire: “Cosa volete, quella tassa l’ha alzata il Sindaco...”, sapendo bene che poi il Sindaco è il più esposto davanti ai suoi concittadini. Ma dall’altra, consentitemelo, anche un rischio di **viltà da parte degli enti locali**, che nelle risorse della Tasi possono trovare l’occasione (e anche questo è sbagliato) per non tagliare le loro spese, per non disboscare le loro municipalizzate, per mantenere spese alte e tasse alte, replicando in sede locale gli antichi errori della politica nazionale.

Occorre superare questo stato di cose. E anche superare un **caos burocratico** che si aggiunge, come una beffa, al danno della tassa. Anche qui con colpe incrociate. Da una parte, con tanti Comuni che hanno tardato a fissare l’aliquota (addirittura 700 che non l’avrebbero ancora fatto, e a cui secondo me non va concessa alcuna proroga, che sarebbe inevitabilmente utilizzata per alzare la tassa). E dall’altra, con uno Stato che prima aveva giustamente fissato l’obbligo per i Comuni di inviare i bollettini precompilati ai cittadini, ma poi ha fatto sparire quest’obbligo nei mesi successivi. Così oggi, i cittadini (proprietari e inquilini) si trovano nella doppia veste di sudditi e di commercialisti, e sono cioè contemporaneamente sottoposti a una patrimoniale e al calcolo complicatissimo della stessa (rendite catastali, eventuali detrazioni da scovare in delibere di decine e decine di pagine, calcolo della quota inquilino, individuazione dell’esatto codice tributo per inquilino e proprietario.....). Un incubo in cui sono precipitati milioni di cittadini. Colpa della politica (nazionale e locale) con un’unica grande vittima: il cittadino.

On. DANIELE CAPEZZONE
Presidente della Commissione Finanze
della Camera dei Deputati

IIM

In 3 anni sugli italiani una patrimoniale da 30 miliardi



Tassazione del risparmio e tassazione della casa: una stangata da 30 miliardi subita dagli italiani negli ultimi 3 anni, senza che nessuno la denunciasse. È il costo della non democrazia dei governi Monti, Letta e Renzi.

Tassazione del risparmio: da novembre 2011, ultimo mese del governo Berlusconi, a febbraio 2014 (ultimi dati disponibili), il gettito derivante dalla tassazione del risparmio (imposta sostitutiva su interessi, plusvalenze e altri redditi da capitale – dati Mef, dipartimento delle Finanze) è passata da 331 milioni a 1,4 miliardi. Se a questo aggiungiamo i 2,6 miliardi stimati da Renzi derivanti dall'ulteriore inasprimento fiscale sul risparmio a partire da maggio 2014, siamo a quota 4 miliardi: più di 12 volte la tassazione di novembre 2011.

Tassazione sulla casa: il gettito da essa derivante nel 2011 (governo Berlusconi, quindi prima casa esente) ammontava a poco più di 9 miliardi di euro, diventati oltre 22 miliardi con l'Imu di Monti nel 2012 e in continuo aumento fino a 35 miliardi con Imu e Tasi di Letta e Renzi: un aumento di oltre 25 miliardi, tutti gravanti sulle tasche degli italiani.

Ne deriva un aggravio fiscale su immobili e risparmi degli italiani pari a quasi **30 miliardi** di euro in meno di 3 anni. **Una patrimoniale bella e buona.** Grazie Monti, grazie Letta, grazie Renzi.

IIM

(11)

INGORGO PARLAMENTARE

L'agenda infernale di questo autunno

Il calendario dei lavori parlamentari degli ultimi mesi dell'anno sta per "arricchirsi" di nuovi punti all'ordine del giorno (su tutti, la **nota di aggiornamento del DEF** che doveva essere pronta per il 20 settembre ma che tarda ad arrivare, a cui seguirà l'esame della **legge di stabilità per il 2015**), e, allo stesso tempo, continua ad essere oggetto di misteriose "**sparizioni**". Su tutte, i disegni di legge in tema di **giustizia**.

Il Consiglio dei Ministri dello scorso **29 agosto** aveva approvato ben **sei disegni di legge in materia di giustizia**, di cui fino ad ora è stato ufficialmente depositato al Senato solo il testo sulla responsabilità civile dei magistrati di cui ad oggi è stata svolta la relazione; in merito al seguito dell'esame dei provvedimenti di analoga materia già in corso da tempo, si è deciso di proseguire nell'esame degli emendamenti presentati e da porre ancora in votazione, tenendo conto delle soluzioni normative contenute dal provvedimento governativo, anche innovative, in merito all'istituto di rivalsa e al titolo di responsabilità civile. Per il resto, **si continua a discutere, sì, ma nei dibattiti e sui giornali, sulla base di bozze che circolano e che cambiano continuamente**.

Del resto, su un tema del genere, la maggioranza, divisa com'è, fa quel che può: e quindi, **tenta di trovare accordi su singoli temi** e di infilare nella proposta di legge sul rientro dei capitali, attualmente in discussione in Commissione Finanze alla Camera, il nuovo reato di autoriciclaggio e magari cerca di trovare spazio altrove per il falso in bilancio. Nell'ultima seduta della commissione Finanze di mercoledì 1° ottobre, il Viceministro Casero ha ribadito l'intenzione del Governo di presentare un proprio emendamento sui temi dell'autoriciclaggio alla proposta di legge sul rientro dei capitali, chiedendo quindi che non si proceda

nell'esame del provvedimento in Commissione fino a quando non sarà stata presentata tale proposta emendativa.

Ancora non è chiaro infatti il percorso e il contenuto dell'annunciato disegno di legge in tema di criminalità economica.

L'esame del **decreto-legge** in materia di nuove norme in materia di processo civile (in scadenza l'11 novembre) è invece ancora in fase di discussione in Commissione Giustizia al Senato visto che sono slittate alla settimana prossima le inammissibilità e l'inizio del voto di circa 450 emendamenti: non si tratta però di un provvedimento "chiave" per la **tanto annunciata "riforma della giustizia", urgente, irrimandabile**, che però, divisa tra giustizialisti e garantisti, evidentemente stenta a decollare.

Nel frattempo Camera e Senato dovranno convertire i decreti-legge su **"violenza stadi"** (su cui è stata posta la fiducia alla Camera votata giovedì 2 ottobre e il cui voto finale è previsto per martedì 7 ottobre, e deve ancora passare al Senato), **"Sblocca Italia"** (entro l'11 novembre, attualmente all'esame della Commissione Ambiente della Camera), esaminare i **disegni di legge delega su pubblica amministrazione** (in Commissione al Senato è stato per ora soltanto fissato il termine emendamenti per il 17 ottobre e sono in corso audizioni, cui se ne aggiungeranno delle altre) e **lavoro** (martedì prossimo continuerà l'esame in Aula al Senato), la **riforma costituzionale** (bloccata in Commissione alla Camera), la **legge elettorale** (bloccata in Commissione al Senato il cui ultimo Ufficio di Presidenza non ha affrontato il tema), e, in particolare alla Camera, la riforma del Codice della strada, il collegato ambientale.

Tutto ciò, lo si ricordava all'inizio, in concomitanza con l'avvio della sessione di bilancio e l'esame della nota di aggiornamento del DEF e della legge di stabilità. Un cammino tortuoso in cui le divisioni che continuano ad emergere all'interno della maggioranza possono solo contribuire a peggiorare le cose, e in cui le riforme "vere" per il Paese rischiano di non vedere la luce.



(12)

Governanti e governati: si può riavvicinarli? Certo, ecco la nostra sfida. Una deputata di Forza Italia incontra un movimento cattolico. Per un rapporto costruttivo di fiducia reciproca

Sabato 4 ottobre sono stata invitata dal **Movimento Politico per L'Unità** ad intervenire a LoppianoLab "Una mappa per l'Italia. Tra relazioni, lavoro e cultura", l'incontro annuale del Movimento dei Focolarini.

È stata un'occasione per fare una riflessione, insieme ad una comunità da tempo attiva, sulla **partecipazione politica dei cittadini**, di giovani, donne e società civile **alla politica**.

Ecco alcuni spunti:

- 1.** Il **rapporto tra governanti e governati** si basa su un mandato che il popolo - gli elettori - conferisce ad altri - gli eletti - di agire in suo nome. Ma spesso questo mandato viene esercitato in modo sfuggente, opaco, senza la possibilità di indirizzo e di controllo da parte degli elettori e senza la necessità di una puntuale rendicontazione da parte di chi lo ha ricevuto. Il potere dunque viene dato da altri, ma appena ricevuto viene vissuto come appannaggio personale.

Sul piano teorico i governanti e gli eletti devono ricordare che il loro ruolo deriva da una **RELAZIONE** con chi conferisce il potere ed è frutto di **CONSENSO**. Il consenso, citando Hannah Arendt, significa CON-SENTIRE, ossia avere una visione comune della vita e della società, dei valori, della legge, dello Stato e dell'economia, visione che si traduce in un programma e in azioni concrete, di governo, a diversi livelli. Ma non è sufficiente il governare a partire da una comune visione, questa è la premessa. Servono invece:

- la partecipazione e corresponsabilità degli elettori e dei governati;

- la rendicontazione chiara e trasparente dell'azione amministrativa e di governo.

2. E allora quali strumenti per aumentare la partecipazione dei cittadini?

Ci sono molti strumenti che si possono utilizzare: innanzitutto l'**informazione** e la **rendicontazione**. Il che vuol dire che compito dei politici è informare puntualmente di ciò che fanno e degli obiettivi che perseguono attraverso i siti internet, i social media, le news letters, i blog, incontri pubblici con gli elettori, consultazioni pubbliche come il nostro #PattoconlaScuola, forum, laboratori, work Shop.

Ma non basta: **ci devono essere spazi fisici o virtuali in cui interagire con i cittadini**, in cui ascoltare direttamente le loro proposte e non solo attraverso le mediazioni dei corpi intermedi.

Chi amministra ha inoltre la possibilità di **far partecipare i cittadini ai progetti che vuole realizzare**: ad esempio dove è come costruire un parco giochi o una nuova scuola o nuovo parcheggio.

Abbiamo davanti a noi una grande sfida e per far questo c'è bisogno di una duplice volontà: quella dei politici e quella dei cittadini. E c'è bisogno anche di una seria preparazione e competenza, per cui la formazione e il senso comune devono coesistere.

La tanto decantata "esperienza politica" o cursus honorum non basta e non può esistere senza l'esperienza civica.

Da qui nasce la **nuova politica** e una nuova partecipazione, **trasparente** e responsabile, pronta in ogni momento all'**accountability** e al consenso.

On. ELENA CENTEMERO



il terrorista con accento inglese in un video a seguito della decapitazione del volontario britannico **Alain Henning**. **Vane le reazioni di indignazione**, era probabilmente un cittadino inglese, lo abbiamo istruito, armato e rilasciato noi.

E l'Europa? Insegue le imposizioni, più che decisioni, **geopolitiche americane** che premiano i loro investimenti, la loro produzione petrolifera (secondo il Financial Times gli Stati Uniti diventeranno a breve il maggior produttore di petrolio al mondo), la loro moneta, le loro aree di influenza. Secondo questa chiave di lettura, **allontanare l'Europa dalla Federazione russa e spingere quest'ultima nelle braccia della Cina**, non è altro che la ciliegina su una torta già spartita.

Un tale servilismo ci consegna poi **scelte militari errate anche in Siria e Iraq**. Il silenzio e l'assenza di iniziative in Europa condizionano l'evolversi di un conflitto che ha nelle cause fattori culturali, morali e religiosi, che vanno al di là di qualsivoglia spartizione economico-territoriale.

Lo specchio di questa Europa inerme è un'Italia sempre più emarginata e indecisa, priva di carisma e incapace di difendere valori comuni e inalienabili.

Per quanto ancora? La crisi ucraina, il congelamento dei rapporti con la Federazione russa, l'avanzata dell'Isis stanno **influenzando in modo considerevole gli attuali equilibri di potenza** sia sul piano internazionale sia su quello regionale. Siamo sulla strada di non ritorno, di fronte a un bivio che segnerà la storia del mondo nell'antitesi secolare tra il bene e il male. Noi da che parte siamo? Renzi da che parte siamo? Certo, siamo d'accordo con te, nella lotta contro "il genocidio in corso".

Ma non può essere come al solito un annuncio senza seguito. Occorre mettere in campo una strategia seria e immediatamente operativa che rimetta in gioco Mosca su questo scenario decisivo.



(14)

Ultimissime

JOBS ACT. GOVERNO CONVOCA SINDACATI DOMANI ALLE 8

(DIRE) Roma, 6 ott. - L'incontro tra il governo e i sindacati è fissato per domani alle 8 nella sala verde di palazzo Chigi. La convocazione "sul tema delle riforme" arriva dal ministro del Lavoro Giuliano Poletti ed è indirizzata a Cgil, Cisl, Uil e Ugl.

BRASILE: SI VA A BALLOTTAGGIO DILMA-NEVES, FUORI GIOCO MARINA

PER 26 OTTOBRE NEVES APRE A SILVA.ROUSSEFF:'AVANTI CON LOTTA'

(ANSA) - ROMA, 6 OTT - Verranno decise al ballottaggio del 26 ottobre le elezioni presidenziali in Brasile: una sfida fra il capo di Stato in carica Dilma Rousseff e il candidato di centrodestra Aecio Neves. I dati del primo turno, ormai sostanzialmente definitivi, mettono fuori gioco la leader ambientalista evangelica Marina Silva, fino a un paio di settimane fa considerata in rampa di lancio. E mentre Neves si dice "aperto" ad alleanze, Rousseff sottolinea la "necessità di andare avanti nella nostra lotta". A Rio, intanto, successo per l'ex campione del mondo con la 'Selecao' di calcio (1994) Romario, eletto senatore.

REGIONALI CALABRIA,PD MARIO OLIVERIO VINCE PRIMARIE (55%)

SUPERATI IL RENZIANO CALLIPO (35%) E SPERANZA DI SEL (5%)

(ANSA) - ROMA, 6 OTT - E' Mario Oliverio, del Pd, il candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione Calabria. Il commissario alla Provincia di Cosenza ed ex deputato, alle primarie di ieri ha battuto con il 55% il sindaco di Pizzo Gianluca Callipo, renziano (al 35%), e quello di Lamezia Terme Gianni Speranza, di Sel (al 5%). Lo ha annunciato il Pd regionale, che ha già ufficializzato la candidatura di Oliverio alla presidenza della Regione. Ottimo il dato dell'affluenza, sulle 110mila persone.

IIM

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM